



...e ne uscì sangue ed acqua



T estimoniare



GEN. - MAR. 2023
N. 1

PERIODICO
MISSIONARIE
DEL SACRO COSTATO -
ASSOCIAZIONE LAICALE
ANNO XXI(X)

T ESTIMONIARE

*...e ne uscì sangue
ed acqua*

Bimestrale

delle Suore Missionarie del Sacro Costato
e Associazione Laicale "Sacro Costato"

Direttore Responsabile: Mario Ladisa

Redazione: Margherita Martellini msc

Collaboratori: Fausta Iacovone,

Floriano Scioscia, Gaetano Scioscia,
Mario Ladisa, M. Cristina Floris msc

Registrazione presso il Tribunale
di Bari n° 1308 del 20. 01. 1997
Poste Italiane S.p.A - Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004,
n. 46) art. 1 comma 2 DCB - Bari

Sede centrale

Via S. Stefano Rotondo, 7 - 00184 ROMA
Tel. 06/772 082 92

Segreteria di Redazione:

Margherita Martellini msc
Corso Alcide De Gasperi, 389 - 70125 BARI
Cell. 333.1803553
e-mail: testimoniare.red@gmail.com

Responsabile Amministrazione

Donatella Trono msc
Via Taranto, 42 - 74023 Grottaglie -TA
Tel. 099/5637184

Impostazione grafica e impaginazione:

Margherita Martellini msc

Stampa: Litopress Industria Grafica s.r.l.

70026 Modugno BA - Via dei Tornitori, 1
www.litopress.eu



EDITORIALE

5 Desiderio di pace senza guerre.

Mario Ladisa

Parola della Chiesa

7 Gli elementi del discernimento. La familiarità con il Signore.

Papa Francesco

Abbonamento
mediante: c/c n. 86931003
intestato a: **Ist. Suore Miss.rie**
Sacro Costato Post. Canonizzazio-
ne Eustachio Montemurro
Via S. Stefano Rotondo, 7
00184 Roma

Indicare la causale:
Bimestrale Testimoniare
Abbonamento annuale:
offerta libera



Vita della Congregazione

10 Nascita al cielo - Servo di Dio
Eustachio Montemurro 1923-2023

Amerilde Di Pierro

Spazio aperto

24 I cantieri di Betania: costruire
la sinodalità attraverso l'ascolto.

Floriano Scioscia

Vita dell'Associazione

18 Giovani e preghiera. Un percorso
di formazione e spiritualità.

Annamaria Colavito

Parlano del seme

29 Don Eustachio Montemurro:
fama di santità.

M. Cristina Floris

20 Una mensa per i poveri.

Annamaria Colavito



IN COPERTINA:

- Roma, Udienza Generale 28 settembre 2022: Una giovane saluta Papa Francesco.
- Gravina, Casa Madre delle MSC: il Card. Marcello Semeraro si sofferma in preghiera presso la tomba di Don Eustachio Montemurro.
- Gravina: ingresso in cattedrale del Card. Marcello Semeraro e di Mons. Giovanni Ricchiuti per la Concelebrazione eucaristica nella ricorrenza del Centenario della Nascita al cielo di Don Eustachio Montemurro.





Per la pace

*A una sola voce,
Maria, ti invociamo:
ottieni per il mondo la pace.*

*Il pianto dei poveri sale a Dio,
la disperazione dei popoli grida: pace!
La paura dei deboli cerca tregua,
le lacrime dei bambini chiedono futuro.*

*Sostienici, Madre,
in questa disperata voglia di pace.
Il cuore dei potenti
si converta all'amore
e i loro progetti seminino speranza.*

*Restiamo con le braccia sollevate al cielo
perché con te, Madre, vogliamo chiedere a Dio
di piegare i potenti e di frenare i venti di morte.*

*Resta con noi, Maria, Regina della pace,
in questa fiduciosa attesa del nuovo giorno!
Amen.*

Mariangela Tassielli fsp

di Mario Ladisa

DESIDERIO DI PACE SENZA GUERRE

La guerra in Ucraina ha messo in maggiore evidenza la precarietà dei rapporti internazionali che turbano e minacciano seriamente la pace nel mondo.

Con le 59 guerre in essere non abbiamo alcun dubbio che ci troviamo di fronte ad una terza guerra mondiale.

Non c'è Continente, Stato, Nazione che sia immune da qualsiasi forma di conflitto: per un territorio, per dispute sulle risorse idriche e minerarie, per motivi etnici, perfino per motivi religiosi. E per raggiungere gli obiettivi, si fa uso di armi sempre più sofisticate, acquistate dalla super potenza di turno, che vanta interessi strategici, militari o commerciali.

Ormai c'è la corsa ad accaparrarsi le materie prime: gas, petrolio, uranio per le centrali nucleari, oro, argento, tutto quello che serve per le tecnologie moderne, smartphone, computer, ecc., senza

le quali il mondo produttivo si fermerebbe. Questa interconnessione tra Stati ha visto, di fatto, una globalizzazione commerciale che si è trasformata, nel tempo, in una continua competizione.

Per questo, oggi riscontriamo il fallimento della globalizzazione, così come è concepita ed attuata, che ha creato, semmai, povertà crescente, una totale disattenzione per la situazione climatica gravemente compromessa: si sciolgono i ghiacciai, aumenta l'effetto serra e, quindi, la temperatura con relative conseguenze: siccità, violenti nubifragi, incendi che devastano interi territori con deforestazione. Un vero effetto domino.

Nel Sahel africano, Mali, Burkina Faso, Senegal, Ciad, Sudan, Etiopia, le guerre riguardano la gestione delle acque ed in particolare del Lago del Ciad.

Gruppi criminali minacciano ed uccidono inermi pesca-

"Tutti noi abbiamo il dovere di essere uomini di pace. Dio è un Dio della pace, dell'amore e della speranza; un Dio che ci vuole tutti fratelli. Ogni guerra è una strada di morte. Ritornino gli uomini a comprendersi; riprendano a trattare. Preghiamo per la pace! Lavoriamo per la pace! Certi che il Signore Gesù, Principe della pace, donerà all'Ucraina e al mondo intero, l'alba del mattino di Pasqua".

Papa Francesco da: Introduzione al libro: "Un'enciclica sulla pace in Ucraina".

tori. Il gruppo tristemente famoso di Boko Haram si introduce nei villaggi ed uccide anche comunità cristiane.

L'estremismo islamico agguinge una piaga alle tante sofferenze delle inermi popolazioni. Si è fatta strada nelle super potenze - Cina, Russia e Stati Uniti, - l'idea che bisogna continuare ad armarsi sempre di più per sviluppare una deterrenza nei confronti di eventuali nemici.

Tutto ciò crea un rischio notevole per il fatto che su missili a media e lunga gittata si possono montare testate nucleari, la cui potenza distruttiva è anche 10 volte maggiore della bomba atomica di Hiroshima!

Non meraviglia pertanto che chi possiede un tale armamento cerchi di esercitare un potere di influenza dove può e spesso per impossessarsi delle risorse del Paese da occupare.

Nello Yemen, in guerra da sette anni, è l'Arabia Saudita a fronteggiarsi con l'Iran per la supremazia su quel territorio. L'endemico conflitto tra Sunniti e Sciiti si trasferisce in quasi tutto il medio oriente.

Il Libano, prima esempio di moderazione con l'ascesa degli

Sciiti sempre più presenti ed armati dall'Iran ora si è impoverito. L'Iraq del dopo Saddam è una polveriera, l'Afganistan è governata dai talebani, ma per 20 anni ha subito l'Armata Russa e per altri 20 anni l'occupazione Americana.

Gli uomini, che oggi hanno 40 anni, hanno imparato solo l'uso delle armi. Il ritardo culturale rappresentato dai talebani è anche la conseguenza di questo stato di cose.

La conclusione è che 200 milioni di bambini sopravvivono, milioni di profughi premono sui confini degli stati così detti ricchi.

Ma anche a noi in Italia, tocca affrontare la pandemia, la crisi energetica, la disoccupazione giovanile ed in particolare quella femminile, la precarietà del lavoro, meno pagato e meno stabile. Per risolvere tutti questi problemi non abbiamo bisogno di armi, ma di politiche solidali e di riscoprire che essere diversi non è un ostacolo, ma un arricchimento reciproco. Meno nemici e più fratelli nel mondo.

Ce lo ha ricordato l'incontro dei capi religiosi che si è svolto in Kazakhstan su iniziativa di Papa Francesco. ■

PAPA FRANCESCO
UDIENZA GENERALE
IN PIAZZA S. PIETRO
28-09-2022



GLI ELEMENTI DEL DISCERNIMENTO. LA FAMILIARITÀ CON IL SIGNORE

Il tema del discernimento è molto importante per sapere cosa succede dentro di noi. Dei sentimenti e delle idee, dobbiamo discernere da dove vengono, dove mi portano, a quale decisione... Il primo dei suoi elementi costitutivi è la preghiera.

(Catechesi sul discernimento. Udienda generale: 28-09-2022).

La preghiera è un aiuto indispensabile per il discernimento spirituale, soprattutto quando coinvolge

gli affetti, consentendo di rivolgerci a Dio con semplicità e familiarità, come si parla a un amico. È saper andare oltre i pensieri, entrare in intimità con il Signore, con una spontaneità affettuosa. Il segreto della vita dei santi è la familiarità e confidenza con Dio, che cresce in loro e rende sempre più facile riconoscere quello che a Lui è gradito.

La vera preghiera è proprio questa familiarità che vince la paura o il dubbio che la sua volontà non sia per il nostro bene, una tentazione che, a volte, attraversa i nostri pensieri e rende il cuore inquieto e incerto.

Il discernimento non pretende una certezza assoluta - non è chimicamente un puro metodo - no, pretende una certezza assoluta, perché riguarda la vita, e la vita non è sempre logica, presenta molti aspetti che non si lasciano racchiudere in una sola categoria di pensiero. Vorremmo sapere con precisione cosa andrebbe fatto, eppure anche quando capita, non per questo agiamo sempre di conseguenza.

Quante volte abbiamo fatto anche noi l'esperienza descritta dall'apostolo Paolo, che dice così: «Io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio» (Rm 7,19). Non siamo solo ragione, non siamo macchine, non basta ricevere delle istruzioni per eseguirle: gli ostacoli, come gli aiuti, a decidersi per il Signore sono soprattutto affettivi, del cuore.

È significativo che il primo miracolo compiuto da Gesù nel Vangelo di Marco sia un esorcismo (cfr 1,21-28). Nella sinagoga di Cafarnaon libera un uomo dal demonio, liberandolo dalla falsa immagine di Dio che Satana suggerisce fin dalle origini: quella di un Dio che non vuole la nostra felicità.

L'indemoniato, di quel brano di Vangelo, sa che Gesù è Dio, ma questo non lo porta a credere in Lui. Dice infatti: «Sei venuto a rovinarci» (v. 24).

Molti, anche cristiani, pensano la medesima cosa: che cioè Gesù possa anche essere il Figlio di Dio, ma dubitano che voglia la nostra felicità; anzi, alcuni temono che pren-

dere sul serio la sua proposta, significhi rovinarsi la vita, mortificare i propri desideri, le aspirazioni più grandi del nostro cuore. Questi pensieri fanno talvolta capolino dentro di noi: abbiamo paura che Dio ci chieda troppo, che non ci voglia davvero bene. Invece, noi sappiamo che il segno dell'incontro con il Signore è *la gioia*. La *tristezza*, o la paura sono invece segni di lontananza da Dio: «Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti», dice Gesù al giovane ricco (Mt 19,17). Purtroppo per quel giovane, alcuni ostacoli non gli consentono di attuare il desiderio che aveva nel cuore, di seguire più da vicino il "maestro buono".

Era un giovane interessato, intraprendente, aveva preso l'iniziativa di incontrare Gesù, ma era anche molto diviso negli affetti, per lui le ricchezze erano troppo importanti. Gesù non lo costringe a decidersi, ma il testo nota che il giovane si allontana da Gesù con tristezza nel cuore (v. 22).

Chi si allontana dal Signore non è mai contento, pur avendo a propria disposizione una grande abbondanza di beni e possibilità. Gesù mai costringe a seguirlo, fa conoscere soltanto la sua volontà, ma ci lascia liberi. E questa è la cosa più bella della preghiera con Gesù: la libertà che Lui ci lascia.

Discernere cosa succede dentro di noi non è facile, perché le apparenze ingannano, ma *la familiarità con Dio può sciogliere in modo so-*

ave dubbi e timori, rendendo la nostra vita sempre più ricettiva alla sua «luce gentile», secondo la bella espressione di San John Henry Newman.

I santi brillano di luce riflessa e mostrano nei semplici gesti della loro giornata la presenza amorevole di Dio, che rende possibile l'impossibile. Si dice che due sposi che hanno vissuto insieme tanto tempo volendosi bene finiscono per assomigliarsi. Qualcosa di simile si può dire della preghiera affettiva: in modo graduale, ma efficace, ci rende sempre più capaci di riconoscere ciò che conta per connaturalità, come qualcosa che sgorga dal profondo del nostro essere. Stare in preghiera non significa dire soltanto parole, ma aprire il cuore a Gesù, avvicinarsi a Lui e lasciare che entri nel nostro cuore per farci sentire la sua presenza.

Chiediamo questa grazia: di vivere una relazione di amicizia con il Signore, come un amico che parla all'amico (cfr S. Ignazio di L., *Esercizi spirituali*, 53).

Io ho conosciuto un vecchio fratello religioso che era il portiere

di un collegio e lui ogni volta che poteva si avvicinava alla cappella, guardava l'altare, diceva: "Ciao", perché aveva vicinanza con Gesù. Lui non aveva bisogno di parole, ma: "ciao, ti sono vicino e tu mi sei vicino". Questo è il rapporto che dobbiamo avere nella preghiera: vicinanza affettiva con Gesù. Un sorriso, un semplice gesto e non recitare parole che non arrivano al cuore. Parlare con Gesù come un amico parla all'amico.

È una grazia che dobbiamo chiedere gli uni per gli altri: vedere Gesù come il nostro amico, il nostro amico più grande, il nostro amico fedele, che non ricatta, soprattutto che non ci abbandona mai, anche quando noi ci allontaniamo da Lui. Lui rimane alla porta del cuore; rimane lì a portata di mano, a portata di cuore, perché Lui sempre è fedele.

Andiamo avanti con questa preghiera, impariamo la preghiera del "ciao", per salutare il Signore con il cuore, la preghiera dell'affetto, la preghiera della vicinanza, con poche parole ma con gesti e con opere buone. ■





nascita al cielo

Servo di Dio

Eustachio Montemurro

1923 - 2023

Amerilde Di Pierro

Intensa, ma non di minore spessore e solennità, la programmazione degli eventi messi in atto dalle Suore Missionarie Catechiste del Sacro Cuore e dalle Missionarie del Sacro Costato per la ricorrenza del Centenario della Nascita al Cielo del loro Fondatore, il Servo di Dio Eustachio Montemurro.

Il primo appuntamento è stato quello della Concelebrazione Eucaristica a Pompei nel Santuario della Beata Vergine del Rosario, presieduta da Sua Em.za Card. Francesco Monterisi e concelebranti Mons. Tommaso Caputo, della Prelatura di Pompei, Mons. Salvatore Ligorio, Arcivescovo di Potenza, Mons.

Francesco Marino, Vescovo di Nola, Padre Giovanni Volmir, Superiore generale dei Piccoli Fratelli del SS.mo Sacramento e tanti altri Sacerdoti.

Un gran numero di Suore, Missionarie Catechiste del Sacro Cuore e Missionarie del Sacro Costato e le rispettive Madri generali, Madre Giuseppina Anatrone e Madre Angela Santoro, tutte convenute da Roma e dalle altre Comunità del Meridione delle due Congregazioni, molti membri dell'Associazione Laicale "Missionaria Catechista del Sacro Cuore" e della Associazione Laicale "Sacro Costato", e numerosi fedeli che vi si sono associati hanno fatto del Santuario una casa comune, dove, sotto lo sguardo della Vergine, poter insieme elevare al Signore il proprio grazie per l'anni-



versario.

Nel saluto introduttivo S. Ecc.za Mons. Tommaso Caputo ha evidenziato, in particolare, la familiarità e l'amicizia spirituale, autentica, sincera, salda, semplice e profonda tra il Montemurro e il Beato Bartolo Longo, che in un momento di svolta nella vita del Montemurro, ne favorì il trasferimento a Pompei. Qui essi hanno condiviso il desiderio di aderire alla volontà di Dio tra gioie e sofferenze, ansie apostoliche e ideali di santità. Ha voluto anche ricordare che nei nove anni vissuti all'ombra del Santuario, Don Eustachio ha speso il suo ministero sacerdotale in un fecondo e intenso apostolato tra attività spirituali per gli orfani, i figli dei carcerati, visita alle famiglie, agli infermi e moribondi e nella pastorale catechetica ai bambini e agli adulti.

Nell'omelia il Cardinal Montersisi ha fatto memoria delle tappe più

salienti dell'operato spirituale di Don Eustachio, soffermandosi sulla fondazione delle Congregazioni dei Piccoli Fratelli del SS.mo Sacramento e delle Figlie del Sacro Costato. Ha, infatti, sottolineato che esse sono state generate nell'offerta spirituale del Montemurro e scaturite dalla contemplazione del Costato trafitto di Cristo.

Altri eventi hanno fatto da protagonisti nei giorni 14 e 15 e 21 e 22 gennaio a Gravina di Puglia, città natale del Montemurro. Il primo ha dato, per così dire, la parola ad un Docufilm, *Tralcio rigoglioso*, con il quale l'autore, Emanuele Battista, Presidente Nazionale della Associazione Laicale "Sacro Costato", ha voluto offrire un prezioso strumento per ridestare nella memoria del cuore la figura e l'esempio di vita di Don Eustachio. Infatti, mentre si ripercorrono le tappe della sua vita, si accompagna idealmente lo spettatore con filmati e con

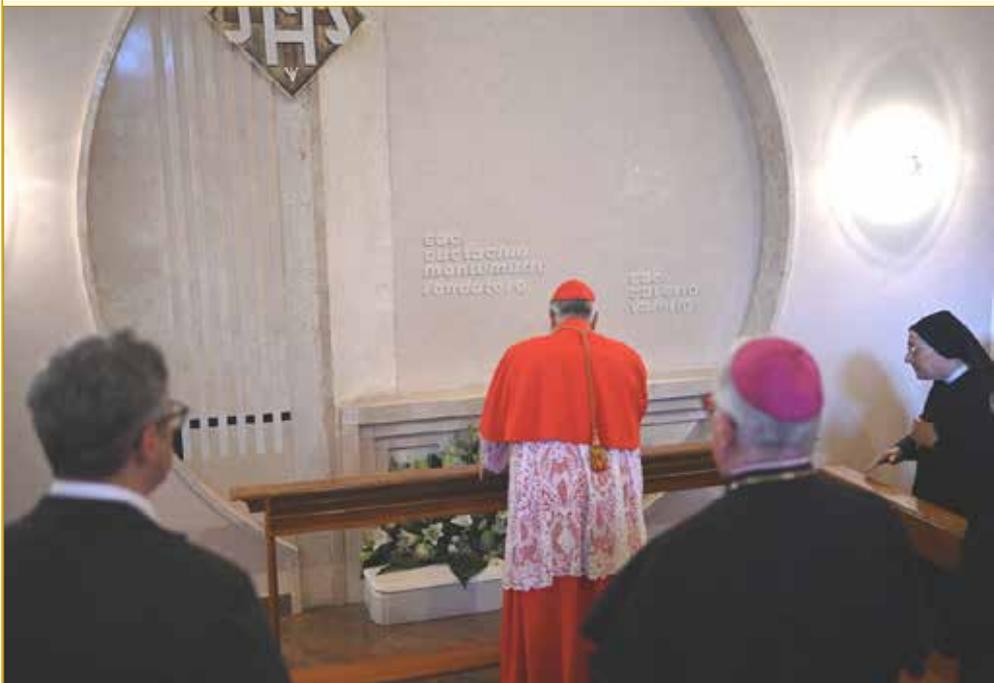
narrazione dal vivo che, sull'eco della voce, unisce luoghi, persone ed eventi.

Quella del 15 è stata una giornata memorabile per due momenti particolari. Nel primo Sua Eminenza il Card. Marcello Semeraro, appositamente invitato per l'occasione, ha visitato la Cappella di Casa Madre delle MSC, dove riposano le spoglie mortali di Don Eustachio. Per un breve momento ha sostato in preghiera presso la tomba, e poi dall'altare ha rivolto alle religiose e ai fedeli presenti una breve esortazione sulla chiamata alla santità e ha concluso con la preghiera a Dio Padre, per ottenere la grazia della canonizzazione di Don Eustachio.

Apice di questa giornata è stata

la Concelebrazione eucaristica nella Concattedrale di Gravina, presieduta da Sua Eminenza il Cardinale, e concelebranti Sua Ecc.za Mons. Giovanni Ricchiuti, Vescovo di Altamura, Gravina, Acquaviva delle Fonti, Sua Ecc.za Mons. Salvatore Ligorio, Arcivescovo di Potenza, Sua Ecc.za Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari, Sua Ecc.za Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo di Molfetta, tanti Sacerdoti della diocesi e altri pervenuti dalle città vicine, tante religiose, figlie di Don Eustachio e le due Madri generali.

La presenza di Sua Eminenza, la maestosità della Concattedrale con la sua stupenda arte, le voci del Coro *Florilegium Vocis* che eseguiva i canti liturgici, appositamente





messi in musica da don Antonio Parisi, hanno reso sublime e ancor più solenne la Liturgia eucaristica che, toccando quelle segrete corde del cuore, ha riportato alla memoria la figura del Fondatore, dandole palpiti di vita, fino a sentirne e respirarne la presenza, con le emozioni che soltanto i figli possono provare accanto al padre.

Durante l'omelia il Cardinal Semeraro, fraterno e confidenziale in apertura per i ricordi degli anni di formazione al Seminario Maggiore di Molfetta, e per esternare il proprio grazie alle persone conosciute e a quelle incontrate nella Concelebrazione, ma poi incalzante, quasi insistente sul concetto di sanità. Se ne riportano passaggi salienti.

«Permettetemi, però, di esternare anche altre ragioni più personali, che m'inducono a ripetere il mio «grazie». Mentre, infatti, scorrevo le pagine del processo diocesano per la beatificazione e canonizzazione del nostro Servo di Dio, trovavo menzionato il nome di alcune care persone. Il p. Alfredo Maranzini S.I., ad esempio, che dal 1987 fu postulatore della Causa; e poi anche il p. Alessandro Galuzzi O. M., che nel suo giudizio di Consultore della Congregazione scrisse che don Eustachio Montemurro era stato «personaggio ecclesiale di prima grandezza» e in altra circostanza aggiunse che si trattava di una «figura che giganteggia per ricchezza spirituale» e che il suo Epistolario rivela un'anima tutta di

Dio, che apre ad intuizioni e riflessioni nel senso sacerdotale oggi”.

Noi, però, che siamo riuniti attorno all'unica mensa della Parola di Dio e del Pane eucaristico dobbiamo ora meditare su quanto abbiamo appena ascoltato.

Vi propongo, allora, di riflettere su quanto abbiamo udito dall'apostolo San Paolo: «Coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro» (1Cor 1,2).

Impariamo anzitutto che la santità non è frutto di un nostro sforzo o della nostra bravura. I santi non sono i più bravi, ma quelli che, come Maria, sanno dire ogni gior

no: Dio «ha guardato l'umiltà della sua serva» (Lc 1,48). È Dio che «fa» i santi, anche se poi diciamo che «dobbiamo farci santi»! L'importante, però, è capirsi, essere disponibili e umili.

Un'altra cosa che San Paolo ha inteso dirci è che santi lo siamo «insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore». Non si è mai santi da soli. Si è santi tutti insieme.

Per questa ragione accade tanto spesso che i santi si incontrino e vedano intrecciarsi le loro strade. È accaduto anche nella vita terrena del nostro Servo di Dio. Penso al Venerabile Servo di Dio Antonio M. Losito, sacerdote redentorista originario di Canosa, con il quale don Eustachio s'incontrò nel luglio





1906 per un corso di esercizi spirituali. Da allora il P. Losito divenne il suo padre spirituale e lo accompagnò fino alla morte.

L'altra Parola che desidero ricordare è l'invocazione responsoriale: «Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà». La totale adesione alla volontà di Dio, infatti, attraversò interamente la vita di Don Eustachio Montemurro, specialmente nelle tante ore difficili che ebbe da vivere.

C'è, infine, la dichiarazione cristologica del Battista. Egli indica Gesù e dice: «È lui che battezza nello Spirito Santo» (Gv1,33).

Il quarto evangelista attesta che Gesù ci ha "battezzati" nello Spirito Santo quando il suo costato fu aperto dalla lancia e "subito ne uscì

sangue e acqua" (cf. Gv 19,34).

Questa sorgente che sgorga dal costato aperto di Cristo Don Eustachio cominciò a contemplarla dal 19 aprile 1905 - giovedì santo - lasciandola, quindi, irrorare sempre più abbondantemente il suo ardore apostolico. Dalla contemplazione dei misteri che quel costato aperto lasciava vedere, il Servo di Dio trasse pure la norma fondamentale della propria vita e di quanti lo avrebbero seguito».

Prima di presentare gli ultimi due eventi, si sente, più che il bisogno, la gioia di dire che, nei giorni di intervallo tra un evento e l'altro, c'è stato un continuo pellegrinare di fedeli presso la tomba del Servo di Dio: gruppi di giovani, di adulti, specie dell'Associazione "Sacro Co-

stato”, di fedeli che quotidianamente partecipano all’Eucaristia nella Cappella delle Suore, singole persone hanno sostato in preghiera, affidando le sorti dell’umanità alla intercessione di Don Eustachio, invocando la pace e la salvezza del popolo dell’Ucraina, implorando il pane quotidiano per i poveri, i bisognosi, ecc.

Se tutto questo è stato bello ed edificante, ciò che, invece, ha toccato nell’animo è stato il continuo afflusso degli alunni dell’Istituto Comprensivo “*Eustachio Montemurro*” di Gravina, felici di aver scoperto la figura, al cui nome è intitolata la scuola da essi frequentata.

Altro momento particolare, oltre che suggestivo, è stato quello del Concerto spirituale, eseguito dal *Coro Florilegium Vocis*, con declamazione di testi su e di Montemurro e con brani musicali di Don Antonio Parisi. Il tutto, per poco più di un’ora,

ha deliziato gli orecchi, ma soprattutto il cuore dei presenti, perché l’ascolto di alcuni passi, sia letti che in musica, ha messo in moto sensazioni indescrivibili che, quasi scalpello sul marmo, sembravano voler trarre dalla pietra la figura di Don Eustachio per attingere, dal suo esempio di vita, i tanti valori e insegnamenti di cui oggi si ha un’infinita sete.

Il Simposio, tenutosi presso il Centro Giovanile “Benedetto XII” di Gravina, ha visto la partecipazione di tanti Associati venuti da diversi paesi, di un gran numero di Suore, di Sacerdoti e amici. Presenti Mons. Giuseppe Caizzo Arcivescovo di Matera e Mons. Giovanni Ricchiuti, Pastore della Diocesi di Gravina, il quale ha rivolto il proprio saluto ai presenti e ai Relatori: Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo di Mol-fetta. il Prof. Ulderico Parente, Docente Università degli Studi inter-





nazionali di Roma e il Dott. Michele Armienti, Presidente Onorario della Ass. "Sacro Costato.

Dopo l'esposizione, da parte del Moderatore del Simposio, Dott. Gaetano Scioscia, Presidente internazionale dell'Ass. Laicale "Sacro Costato" di un breve profilo biografico dei tre Relatori, è stata data la parola al Prof. Parente il quale, presentata un'adeguata panoramica sul contesto storico e profilo biografico del Montemurro, ne ha messo a fuoco alcune costanti che emergono dalla contemplazione della sua vita di laico, di sacerdote, di fondatore.

Sua Ecc.za Mons. Domenico Cornacchia ha poi presentato, con intensa e sentita partecipazione personale a quanto man mano esponeva, il carisma e la spiritualità del Montemurro, che nasce dalla contemplazione di Cristo crocifisso, a cui egli si unisce in oblazione d'amo-

re sull'esempio della Vergine Adolorata; si radica nell'esercizio delle virtù, specie dell'umiltà, della povertà, dell'obbedienza e della carità; si espande con l'azione apostolica a servizio del prossimo e culmina nell'adorazione e nella lode della SS.ma Trinità in totale sottomissione di amore riparatore.

Il Simposio si è concluso con la vivace testimonianza del Dott. Michele Armienti, medico di Poggiorini, che nel corso degli anni, attraverso le Missionarie del Sacro Costato, ha potuto conoscere la figura del Fondatore.

L'esempio di vita del Montemurro illumini le strade di chiunque in questi giorni ha avuto modo di riscoprirlo o di conoscerlo, e sia di sprone per tutti i membri della sua famiglia spirituale a seguire le orme di Cristo nel servizio alla Chiesa e ai fratelli. ■



GIOVANI E PREGHIERA

UN PERCORSO DI FORMAZIONE E SPIRITUALITÀ

Annamaria Colavito

Nuova vitalità nella Sezione di Gravina, che ultimamente si è arricchita con la presenza di un gruppo di giovani, coinvolti nell'attività associativa e guidati in un cammino di formazione e di preghiera.

Il 18 novembre u.s. i giovani che da un anno circa frequentano la Sezione di Gravina, come simpatizzanti, hanno vissuto un momento di preghiera in preparazio-

ne al Santo Natale, dal tema: *In attesa della tua venuta.*

La preghiera è stata guidata dal diacono Filippo Bonamassa, uno dei primi giovani dell'Associazione e membro effettivo che, da diversi anni per circostanze varie, se n'era allontanato, senza però dimenticarla. Filippo, coniugato e con figli, ha proseguito il suo cammino di fede con lo studio e la preghiera, conseguendo il titolo di liturgista e diacono permanente. Apprezzato da tutta la comunità ecclesiale diocesana, è stato designato dal vescovo mons. Giovanni Ricchiuti come cerimoniere e direttore dell'ufficio liturgico diocesano.

Salutiamo come un dono del Signore il ritorno di Filippo in Associazione, perché con il suo carisma è riuscito a coinvolgere i ragazzi in un cammino di preghiera e di formazione, che sarà portato avanti per tutto l'anno sociale.

Il primo di questa serie di incontri di preghiera-formazione si è svolto tra la chiesa di Sant'Emidio e i locali sottostanti: la "grotta-deserto", che il giorno precedente era stata preparata con cura e nei minimi particolari, dallo stesso Filippo, in modo da rendere accogliente questo luogo, già di per sé

suggestivo, e permettere ai ragazzi di vivere un incontro personale con Gesù.

Oltre ai giovani, che per l'occasione hanno portato con loro amici e fratelli, all'incontro hanno partecipato gli Associati e le suore giovani della comunità di Casa Madre, che hanno animato i canti.

L'incontro è iniziato in chiesa, alla presenza di Gesù Eucaristia, con il gesto simbolico di inserire un grano di incenso colorato nel braciere posto dinanzi all'altare.

I ragazzi sono stati invitati a portare a Gesù le proprie paure, le



Gravina. Ipogeo Casa Sant'Emidio: i giovani dell'Associazione Laicale Sacro Costato in preghiera, guidati dal diacono Filippo Bonamassa.



Foto di gruppo nella Chiesa di Sant'Emidio al termine della preghiera.

proprie sofferenze e anche le loro aspirazioni. Dopo un momento di adorazione silenziosa, seguito dall'ascolto della Parola di Dio, i giovani sono stati provocati dall'ascolto di una significativa canzone di Ligabue, "Hai un momento Dio?".

A questo punto ci si è recati nella "grotta-deserto", dove ciascuno ha scelto il luogo preferito per fermarsi a riflettere e a meditare su quanto ascoltato.

L'incontro di preghiera si è concluso con il ritorno nella chiesa di Sant'Emidio, in un silenzioso corteo e con la consegna ai piedi dell'altare, da parte di ciascuno, di un

foglietto su cui sono state affidate al Signore le proprie richieste più profonde.

Nella piccola chiesetta, piena di giovani desiderosi di conoscere e amare Dio, si respirava forte la presenza del Signore.

Per tutti i partecipanti è stata un'esperienza ricca di spiritualità e di amicizia, vissuta con intensità e carica di emozioni. E anche Padre Montemurro, che aveva fatto di questo luogo un centro di irradiazione dell'amore di Dio, mediante l'adorazione eucaristica e la celebrazione dei sacramenti, avrà gioito ottenendo sui presenti la benedizione del Signore. ■



Gravina. I. C. Don Eustachio Montemurro: alunni di Scuola Primaria con il Dirigente scolastico Prof. M. Loglisci (primo a destra) e Laici del Sacro Costato.

UNA MENSA PER I POVERI DI MONTALBAN

Annamaria Colavito

L'Associazione Laicale Sacro Costato, da anni impegnata in progetti in favore dei poveri delle Missioni delle MSC, anche quest'anno si è fatta promotrice del progetto: "a Montalban una mensa per i poveri", finalizzato a ricoprire le spese di un anno necessarie per assicurare ai poveri dell'ex discarica di Manila, nelle Filippine, un pasto settimanale e la realizzazione di una struttura per mensa.

Riportiamo quanto è stato realizzato dai Laici del Sacro Costato di Gravina, dove il progetto vede coinvolte anche alcune scuole cittadine.

A Gravina il progetto: a Montalban una mensa per i poveri è stato realizzato con la vendita dei panettoncini di Natale nelle Scuole Primarie e dell'Infanzia. I Dirigenti scolastici, i Docenti e le famiglie degli alunni hanno mostrato grande sensibilità e interesse per l'iniziativa, condividendola

per la sua valenza educativa alla solidarietà, alla fratellanza, all'altruismo.

I risultati raggiunti hanno superato di gran lunga le aspettative con la vendita di circa 1200 panettoncini, e questo grazie ad un lavoro condotto in sinergia e unità di intenti tra gli Associati, – che non si sono risparmiati nel raggiungere le scuole per presentare il Progetto, raccogliere le adesioni e per distribuire i piccoli panettoni –, e la fattiva collaborazione e disponibilità dei Dirigenti Scolasti e dei Docenti interessati, come pure della comunità religiosa di riferimento.

A conferma di ciò, riportiamo di seguito il ringraziamento rivol-

to all'Associazione Laicale Sacro Costato, rispettivamente, dall'ISTITUTO COMPRENSIVO “*Don Eustachio Montemurro*” e dal 2° CIRCOLO DITTICO STATALE “*Don Saverio Valerio*”, per essere stati resi partecipi del progetto di solidarietà.

«Gli alunni dell'**I.C. Montemurro** di Gravina in Puglia, già coinvolti nelle celebrazioni del centenario di “Don E. Montemurro”, in occasione delle festività natalizie hanno partecipato al progetto di Solidarietà organizzato dall'Associazione Laicale “Sacro Costato”, donando un contributo economico attraverso l'acquisto di panettoni.

Il 6 dicembre 2022, in occasio-



Gravina. Il C. D. *Don Saverio Valerio*: alunni di Scuola Primaria con gli Insegnanti e i Laici del Sacro Costato.



Gravina. Il C. D. *Don Saverio Valerio*: alunni di Scuola Primaria.

ne della consegna dei Panettoni alle singole classi, i bambini, il Dirigente Scolastico Prof. Michele Loglisci, la Vicaria di Plesso Ins. Caterina Laddaga hanno accolto i rappresentanti dell'associazione, condividendo le emozioni della beneficenza vissute dagli alunni, perché il Natale non sia solo la festa dei regali sotto l'albero, ma un gesto d'amore verso gli altri. Infatti i bambini hanno compreso che le cose più belle della vita non si toccano con mano, non si guardano con gli occhi, si provano con il cuore».

*Ins. Caterina Laddaga
Vicaria Dirigente Scolastico*

«Il **II C.D. Don Saverio Valerio** esprime la propria gratitudine alla Associazione Laicale Sacro Costato di Gravina per aver avuto la possibilità di partecipare al progetto di

solidarietà "a Montalban una mensa per i poveri".

Nei sogni si spera, nella vita si cerca, nella realtà si soffre! Tutto è difficile, ma avendo accanto persone che si prodigano per gli altri, per i più bisognosi tutto diventa più facile.

Tutti noi docenti educiamo i bambini alla solidarietà, sentimento di fratellanza, sostegno e altruismo. Aiutare chi ne ha più bisogno e adoperarsi per il bene degli altri!

Grazie per la vostra attenzione nei riguardi dei bambini poveri di Montalban, di tutto ciò che realizzate per loro, segno di una grande sensibilità, il vostro modo gentile merita tutta la nostra gratitudine e la nostra più sincera stima».

Gravina, 17/01/2023

*Ins. Felicetta Ferrante
Collaboratrice Vicaria*





Floriano Scioscia

Il Cammino Sinodale delle Chiese che sono in Italia è entrato nel secondo anno del suo percorso decennale. Il primo biennio, denominato *fase narrativa*, è dedicato all'ascolto delle voci che interpellano la Chiesa oggi all'interno e all'esterno delle comunità. L'anno passato, che abbiamo vissuto con un apprezzabile livello generale di partecipazione e convinzione, ha cercato di ampliare il più possibile l'orizzonte dell'ascolto e dello sguardo. I documenti di sintesi, elaborati da ciascuna Diocesi raccogliendo i contributi di tutte le Parrocchie, Associazioni, Movimenti ed altre aggregazioni ecclesiali, sono stati studiati e ulteriormente sintetizzati a livello nazionale dalla Confe-

renza Episcopale Italiana (CEI), che ha estratto le linee guida con cui strutturare questo secondo anno in modo tale da far proseguire la fase narrativa con un processo di ascolto più orientato verso alcuni ambiti particolari della vita della Chiesa. L'obiettivo è suscitare sollecitazioni più puntuali e specifiche, per meglio indirizzare il successivo processo di riflessione e approfondimento, che avverrà nella cosiddetta *fase sapienziale* nel corso del prossimo biennio.

Le tematiche selezionate sono state articolate dalla CEI attorno a un filo conduttore denominato dei **"Cantieri di Betania"**. Betania è il villaggio della Palestina dove vivevano Lazzaro, Marta e Maria, gli amici di Gesù presso cui il Signore si fermava volentieri per un momento di ristoro dalle sue

fatiche missionarie. Diverse scene nei Vangeli ci narrano le visite di Gesù a Betania: lì Egli poteva ritrovare una dimensione dell'accoglienza domestica e familiare, con il calore degli affetti, un ascolto sincero e aperto ed anche una convivialità resa possibile dal servizio generoso. È dunque evidente che il riferimento indica una Chiesa che vuole essere sempre più accogliente, una vera casa e una famiglia per tutti, specialmente per chi è solo e stanco, un "ospedale da campo" per ogni persona ferita dalla vita.

L'obiettivo è quello di estendere e consolidare quanto compiuto l'anno scorso: perciò «quella del cantiere è un'immagine che indica la necessità di un lavoro che duri nel tempo, che non si limiti all'organizzazione di eventi, ma punti alla realizzazione di percorsi di ascolto ed esperienze di sino-

dalità vissuta».¹ Pur trattandosi ancora di un tempo di ascolto e non di analisi sistematiche o di risposte pastorali, l'immagine del cantiere fa pensare che lo scopo non sia semplicemente fotografare la Chiesa per come è, ma disegnare insieme come potrebbe essere o come vorremmo che fosse, cioè cercare nuove modalità, opportunità e processi di evangelizzazione ed umanizzazione, idonei ad andare incontro e ad accompagnare il mondo contemporaneo.

Dal punto di vista metodologico, questo secondo anno di ascolto manterrà un carattere laboratoriale ed esperienziale – il riferimento ai "cantieri" sottolinea anche questo aspetto – con la possibilità di recuperare il metodo della "conversazione spirituale" in piccoli gruppi già sperimentato nel primo anno del Cammino sinodale.

UNA CHIESA COME
"CASA DI BETANIA"
 APERTA A TUTTI



Per orientare l'ascolto in questo secondo anno, la CEI ha scelto in particolare i seguenti tre "Cantieri di Betania".

1) **IL CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO.** L'immagine di riferimento è rappresentata da Gesù che, percorrendo le strade della Palestina, si avvicina e poi entra nel villaggio di Betania. Questo cantiere pertanto simboleggia l'ascolto dei «di-versi "mondi" in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè "camminano insieme" a tutti coloro che formano la società; in particolare occorrerà curare l'ascolto di quegli ambiti

che spesso restano in silenzio o inascoltati: innanzitutto il vasto mondo delle povertà: indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione (nella società come nella comunità cristiana), e poi gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell'economia e finanza, del lavoro, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni, del volontariato».²



Strada e villaggio

"Gesù non evita i villaggi, ma insieme al gruppo dei discepoli e delle discepole li attraversa, incontrando persone di ogni condizione." Egli "riusciva ad ascoltare tutti. (...) Dobbiamo farci suoi discepoli anche in questo, con l'aiuto dello Spirito."

Ospitalità e casa

"Le comunità cristiane attraggono quando sono ospitali come 'case di Betania'. La casa che sogniamo ha finestre ampie e grandi porte da cui uscire per trasmettere attenzione, prossimità, cura dei più fragili, dialogo e da cui far entrare il mondo con i suoi interrogativi e le sue speranze."

*Cantieri
di Betania*

2. IL CANTIERE DELL'OSPITALITÀ E DELLA CASA. Gesù finalmente entra nella casa dei suoi amici, per ritrovare una dimensione domestica e familiare.

Questo cantiere punta perciò ad «approfondire l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra una ricca esperienza di fraternità e una spinta alla missione che la conduce fuori»³ nella consapevolezza che «le comunità cristiane attraggono quando sono ospitali, quando [...] l'esperienza cristiana ha una forma domestica e la comunità vive una

fraternità stretta, una maternità accogliente e una paternità che orienta. La dimensione domestica autentica non porta a chiudersi nel nido, a creare l'illusione di uno spazio protetto e inaccessibile in cui rifugiarsi. La casa che sogniamo ha finestre ampie attraverso cui guardare e grandi porte da cui uscire per trasmettere quanto sperimentato all'interno – attenzione, prossimità, cura dei più fragili, dialogo – e da cui far entrare il mondo con i suoi interrogativi e le sue speranze».⁴

3) **IL CANTIERE DELLE DIACONIE E DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE.** Il Vangelo di Luca (10, 38-42) ci mostra, nella casa di Betania, Maria seduta ai piedi di Gesù per ascoltarlo e Marta impegnata nel servizio. Queste due forme di accoglienza, entrambe necessarie e tra loro complementari, configurano la dimensione della diaconia, cioè del servizio, che nella Chiesa deve sempre essere innestata nella dimensione della formazione spirituale (che in questo senso Gesù nel brano evangelico chiama “la parte migliore”). Il terzo cantiere perciò «focalizza l’ambito dei servizi e ministeri ecclesiali, per vincere l’affanno e radicare meglio l’azione nell’ascolto della Parola di Dio e dei fratelli: è questo che può distinguere la diaconia cristiana dall’impegno professionale e umanitario.

Spesso la pesantezza nel servire, nelle comunità e nelle loro guide, nasce dalla logica del “si è sempre fatto così” (cf. *Evangelii gaudium* 33), dall’affastellarsi di cose da fare, dalle burocrazie ecclesiastiche e civili incombenti, trascurando ine-

vitabilmente la centralità dell’ascolto e delle relazioni.»⁵

Ogni Diocesi ha inoltre la possibilità di individuare un quarto cantiere, per valorizzare l’aspetto più rilevante emerso dalle risultanze della sintesi diocesana del primo anno di ascolto sinodale.

L’immagine dei cantieri di Betania è senza dubbio affascinante. Il Cammino sinodale ci invita a considerare la Chiesa intera oggi (ma in realtà in ogni epoca storica) come un cantiere con il cartello “lavori in corso”: nell’evangelizzazione, infatti, nessun risultato è acquisito per sempre, perché ogni nuova generazione deve essere condotta all’incontro con Cristo nei modi e con i linguaggi più adatti ai diversi contesti storici, geografici e culturali. Le grandi cattedrali, con le loro secolari “fabbriche” che non smettono mai di rifinire, arricchire e restaurare l’opera, sono una valida metafora di questa caratteristica del vero tempio che è la Chiesa, popolo di Dio e corpo di Cristo. ■

¹ Conferenza Episcopale Italiana, *I cantieri di Betania. Prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale*, 2022, pag. 6. Reperibile su <https://cammino.sinodale.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/2022/07/CantieriDiBetania.pdf>

² *Ibidem*, pag. 7.

³ *Ibidem*, pag. 9.

⁴ *Ibidem*, pag. 9.

⁵ *Ibidem*, pag. 11.





DON EUSTACHIO MONTEMURRO

FAMA DI SANTITÀ

M. Cristina Floris

Sono tante le testimonianze sulla "fama di santità" del Servo di Dio don Eustachio Montemurro, date da quanti lo hanno conosciuto personalmente o attraverso i suoi scritti. Chiamato il "medico santo" sin da quando era laico e poi "sacerdote santo", il profumo della sua santità si è sparsa maggiormente con la pubblicazione dei suoi scritti; e oggi esso è presente e si diffonde sempre più tra il popolo di Dio mediante i suoi figli spirituali religiosi e laici che ne celebrano il 1° Centenario della sua nascita al Cielo.

La fama di santità del Montemurro, fattasi già strada a Gravina dove, ancor prima che indossasse la veste talare, veniva chiamato da molti "il medico santo", si diffuse maggiormente dopo che abbracciò il sacerdozio. Questa fama si accrebbe ancor più a Pompei e da lì si diffuse altrove.

Il gesuita Felice Tanzarella, in una lettera a sr Teresa Quaranta del 19 settembre 1914, scrive:

- «A Valle di Pompei ho riveduto D. Eustachio. Che rassegnazione al divino volere! Sono stato da lui edificato. La virtù appare nelle tribolazioni e nelle avversità. Imitiamo i santi, pronti a lasciar tutto per piacere a Dio».
- «Il giorno dell'Assunta fui a

Pompei – scrive tre anni dopo lo stesso Tanzarella – dove rividi D. Eustachio, dal quale riportai la più grande edificazione per la piena rassegnazione al divino volere senza minimamente lamentarsi di chicchessia.

Questi sono i veri Santi imitatori di Gesù che sulla croce si rassegna perfettamente al volere del Padre».

Tante sono le testimonianze sulla fama di santità del Servo di Dio. Ne riportiamo alcune, date da testimoni oculari che per più anni gli furono vicini:

- «Tutti lo ritenevano santo, – dicono le domenicane sr Immacolata e sr Antonietta Savino –, non lo chiamavano più per nome, ma “il santo”; e da tutti si diceva che don Eustachio era un santo»

Fratel Nicolino Sicignano delle Scuole Cristiane testimonia:

- «Ha lasciato un profumo di santità in tutti quelli che lo hanno conosciuto».

Emma Picchillo, che conobbe don Eustachio a Pompei, non esita a elencarlo tra i santi del suo tempo da lei conosciuti molto da vicino:

- «Ho conosciuto molti santi: Bartolo Longo, Padre Cappello, Padre Eustachio, Padre Sa-

verio, il dottor Moscati.

Bartolo Longo stimava molto Padre Eustachio e lo teneva come un santo, gli chiedeva consigli, suggerimenti, non solo per la sua anima, ma anche per le cose del Santuario. Nelle esequie ebbe molto onore, perché già era stimato come un santo».

La sua tomba, finché fu a Scafati, non restò mai priva dell'ornamento di una lampada alimentata ad olio, segno della continua venerazione del popolo verso il suo amato don Eustachio.

Il trasferimento dei suoi sacri resti da Scafati a Gravina fu occasione di grandi manifestazioni. A Minervino Murge il clero e la popolazione, riconoscenti per il gran bene operato da don Eustachio, – specialmente con la predicazione, «i cui effetti erano ancora vivi», e con l'opera delle sue religiose, che avevano risvegliato la fede del popolo minervinese, soffocata dall'ondata socialista –, vollero un triduo di celebrazioni in cattedrale per ringraziare il Signore e per implorare con più viva fiducia l'intercessione di don Eustachio.

A Gravina il suo rientro, nel silenzio della morte, fu un'apoteosi. Tutta la popolazione con a capo il vescovo, mons. Giovanni Maria Sanna, il clero e le autorità resero omaggio al “medico santo”,



Gravina. Casa Madre: Cappella delle Suore Missionarie del Sacro Costato, dove riposano le spoglie del Servo di Dio Eustachio Montemurro.

al “sacerdote santo”.

La cappella delle Suore Missionarie del Sacro Costato, dove i suoi resti riposano dal 1936, è tuttora meta di continui pellegrinaggi: persone del popolo, giovani, sacerdoti, professionisti d’ogni livello, tra i quali non pochi medici.

Soprattutto i figli e figlie, *Piccoli Fratelli del SS.mo Sacramento, Missionarie del Sacro Costato, Missionarie Catechiste del Sacro Cuore e Laici dell’Associazione Laicale Sacro Costato* pregano il loro Fondatore, perché interceda presso Dio per la conser-

vazione e lo sviluppo della sua Opera nella Chiesa, sulla linea di autenticità evangelica da lui impressa e per la quale tanto pregò e soffrì.

La fama di santità di don Eustachio si è ancor più diffusa dopo la pubblicazione dei suoi scritti. Il padre Valentino Macca, OCD, al tempo relatore nella Congregazione delle Cause dei Santi, dopo aver letto i primi due volumi del suo *Epistolario*, il 16 aprile 1986 scriveva a Madre Pierfranca Crobe, superiora generale in carica delle Missionarie del Sacro Costato:

- «Ho trovato in Congregazione, sul tavolo del mio ufficio, l'*Epistolario* del venerato don Montemurro. Che dono grande! Vi ho passato sopra, con profonda commozione, molte ore per parecchie notti, godendo e soffrendo in comunione con l'uomo di Dio e le sue sofferenze morali e spirituali, profondamente edificato dalla sua fedeltà assoluta, nonostante tutto e contro tutto, nel

fare la volontà di Dio. Che grande sacerdote! Che vero innamorato di Dio e dei fratelli! Che “vocazione vivente” in atmosfera di distacco, libertà, povertà, mortificazione! E che “sì” incondizionato all'azione di Dio mediante gli uomini! Faccio voti perché la pubblicazione completa dei suoi scritti apra la via alla preparazione della glorificazione di Lui nella Chiesa».



Gravina. Nella cappella di Casa Madre il Card. Marcello Semeraro, S. Ecc. Mons. Giovanni Ricchiuti, la Superiora Generale delle MSC, Madre Angela Santoro, le Religiose e i laici presenti, sono in preghiera, per ottenere da Dio la grazia della canonizzazione di don Eustachio.



Gravina: Tomba del Servo di Dio Eustachio Montemurro.

«Montemurro, – ha scritto lo storico redentorista Oreste Gregori – spiga d’oro maturata al fuoco lento delle sofferenze e nelle incomprensioni, brilla come testimone del Vangelo ed autentico Servo di Dio. Com’è prezioso l’insegnamento di lui, vissuto con eroismo: “In nessuna maniera voglio recare dispiacere al Santo Padre, ora specialmente che tanti ne riceve a ogni piè sospinto”. Ed il Papa era Pio X. Non contestò e bevve coraggioso come i Martiri sino all’ul-

tima stilla il calice dell’amarezza».

In «Don Eustachio – scrive Gino Concetti su *L’Osservatore Romano* – c’è, in sintesi, il perfetto laico cristiano e il perfetto sacerdote. Montemurro si è fatto piccolo contemplando e adorando il mistero di Cristo dal costato squarciato».

(Il testo è tratto liberamente da:
DELIA TRIANNI, *Eustachio Montemurro Servo di Dio*,
Roma 2004, pp.83-88).

Fammi vivere

*Signore Gesù,
Dio crocifisso e risorto,
io credo che tu sei la vita
oltre ogni morte;
credo che nulla
può separarmi da te,
dal tuo amore, dalla tua pienezza.*

*Fammi vivere di te,
Signore, e io vivrò!
Fammi vivere della tua Parola
e io non morirò.
Fammi vivere del tuo immenso amore
e nulla potrà spegnere in me
la scintilla di eternità.*

*Io credo, Signore Gesù,
tu sei il Risorto
che può far risorgere la vita
nella storia del mondo,
nei deserti dell'anima,
nelle ferite inferte dalla morte.
Amen.*

Mariangela Casselli, fsp



Adozione a distanza

PAESI INTERESSATI

- † ECUADOR
- † FILIPPINE
- † ALBANIA

COME INVIARE LE OFFERTE:

- ♥ versando sul CCP 1784 3012

intestato a:

Adozione a distanza MSC
Via S. Stefano Rotondo, 7
00184 Roma

- ♥ con assegno bancario intestato a:
Missionarie del Sacro Costato

Via S. Stefano Rotondo, 7
00184 Roma

- ♥ consegnandole direttamente a:

Suor Maria Nicla Loviglio MSC
Via Santo Stefano Rotondo, 7
00184 Roma

e-mail: progetto.adozioni@yahoo.it

Tel. 06/700.28.41

COSTO DEL PROGRAMMA

€	31,00	al mese
€	93,00	a trimestre
€	186,00	a semestre
€	372,00	all'anno

SEGRETARIATO MISSIONARIO

Segretariato Missionario Sacro Costato — Via S. Stefano Rotondo, 7 — 00184
Roma c/cp. 73243008

Aiuta i fratelli del mondo bisognosi di tutto con una offerta libera...

